

ipsa sentiat benefitio, sentiant omnes Apostolicae Sedi magno usui et ornamento fuisse.

Data in nostro Ducali Palatio, die 25 Januarii 1518.

220⁽¹⁾

Exemplum.

Advisi havuti de Cypro in lettere de Nicosia, a dì 2 Decembrio 1518.

Come el se intendeva per diverse vie, che 'l campo del Signor turco era levato de Soria insieme cum Peri bassà; el qual se havea levato d' Albir sopra l'Eufrates, et dicevasi che andava a la volta de Constantinopoli per esser fatto acordo et pace tra el Signor turco et el signor Sophis.

In lettere da Corfù, a dì 6 Zener 1518.

Se intendeva, per lettere avute da un loco in terra ferma incontra Corfù apresso la Bastia, pur a dì 6 de Zener, che 'l Signor turco era venuto a Seres et de li andato a Salonichi, dove li eran stà preparate case 600.

Item, che simelmente se expectava el Signor turco a Schopia, dove era stà ordinato tuto per le sue stantie; el qual loco de Schopia è lontan da la Valona zornate sie.

Item, se haveva inteso, come tre turchi partiti da la Porta del ditto Signor erano andati cum comandamento de sua excellentia da Peri bassà et da duo beilarbei che erano in le parte de Sophis et Anatolia, che dovesseno tornar ne la Romania cum li sui exerciti, perchè in quelle parte non era alcun suspecto; che 'l ditto Signor turco, per quanto se diceva, ha lassati in le parte di Sophis Miriacur bassà capo cum persone 10 milia.

Præterea, se ha inteso che el flanibulo de Argiro Castro dovea venir al Delvino et invernare verso quelle parte de la Bastia et Masarachi, che sono loci in terra ferma a l'incontro de Corfù; ma inteso che 'l suo Signor era per vegnir verso Scopia, *ut supra*, restò, et havea mandato uno suo homo a la Porta per intender, perchè se diceva che ditto Signor turco doveva vegnir a la Valona.

(1) La carta 219* è bianca.

Copia di una lettera da Milano, di Octaviano da Vale, data a dì 12 Zener, scritta a Francesco Pelizono a Venecia. Narra le exequie fate al qu. illustrissimo signor Joan Jacobo Triultio.

Per avere tempo d'avanzo, vi dirò in questa mia come è state fate le exequie de lo illustrissimo signor nostro, lo signore Joan Jacobo Triultio, qual è state fate a dì 19 di questo.

In primis, il corpo dil prefato signore zonse a dì 18 in questa terra e fu posto in Santo Eustorgio, e là stete la notte; et quando zonse, le campane tutte comenzorno a sonare et sonorno dopio fina a hore 3 di notte. Et el dì fu fatto la crida, sotto pena grandissima, che a dì 19 se tegnisse serate tutte le bottege, e cussì fu adempitò. Poi la matina, circa a hore 16, comenzò lo exequio, ma prima da due hore innanzi giorno comenzorno a sonare le campane da morto dopie tute quante ne era in Milano. Et in prima veneno 200 homeni tutti vestiti de negro, con veste lunghe e capuzi in testa, che apena si vedeva il viso. Da poi questi, seguitono croce de legno da 410 in cerca, tutte con candele impiate; poi homeni 600 tutti poveri, vestiti con uno gonelino fina al zenochio e uno capuzo per cadauno negro in testa, con uno dopiero per uno de lire 3 in mano. Da poi comenzorno a passare tutti li conventi de frati, sì Observanti come Conventuali de Milano e intorno a 10 miglia di Milano, che forno da 3000 in più tutti con dopieri de la sorte soprascrita. Poi veneno 45 cinquanta d'argento tutte con candele impiate, et preti da 800 in 1000, tutti con dopieri soprascritti. Poi li ditti preti, veneno da gentilhomeni 200 tutti vestiti di negro con capuzi in testa; et li dopieri di quelli 600 poveri homeni avevano cadauno una arma triulcesca in carta negra con la corona de l'ordine de Sancto Michiele; da poi li 200 zentilhomeni con dopieri di 6 lire l'uno negri, con l'arma soprascrita atacata a tutti i dopieri. Poi veneno do araldi dil re Christianissimo insieme con li trombeti, tutti vestiti de negro e li segnali de le trombe sopra dite veste. Poi veneno 6 gentilhomeni suxo 6 corsieri coperti tutti fino in terra de pano negro, con uno stendardo grandissimo per cadauno de lo illustrissimo signore. Poi veneno 12 altri corsieri con 12 regazi suso, e li corsieri tutti coperti di veludo negro fino in terra, et cussì li ragazi vestiti di veludo ne-

(1) La carta 220* è bianca.